

## Ocse: corsa a sorpresa del Pil, l'Italia batte l'Eurozona

Più vaccini e più posti di lavoro. Come sostiene l'Ocse, accelerare la produzione e il lancio dei vaccini è “la migliore politica economica disponibile oggi per stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro”. Lo si legge nell'Economic Outlook diffuso dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che ha aggiornato al rialzo le stime sulla crescita mondiale per il 2021 grazie alla robusta ripresa degli Stati Uniti, dopo il via libera al nuovo pacchetto di stimoli all'economia da 1.900 miliardi di dollari. Quest'anno il rimbalzo dell'Italia si fermerà al 4,1%, con un taglio dello 0,2% rispetto all'Outlook di dicembre, più crescita media stimata per la zona euro, e al 4% l'anno prossimo, in rialzo dello 0,8%, per l'effetto Draghi.

Secondo l'Organizzazione con sede a Parigi la produzione mondiale dovrebbe raggiungere i livelli pre-pandemici entro la metà del 2021, anche se molto dipenderà dalla corsa tra i vaccini e le varianti emergenti del virus. Ma la crescita globale è prevista al 5,6% quest'anno, dunque una revisione al rialzo di più di 1 punto percentuale dall'Economic Outlook di dicembre, e a +4% per il 2022 (+0,3 punti percentuali). A trainare il mondo è il boom degli Stati Uniti: dopo il -3,5% del 2020, il Pil è indicato in aumento del 6,5% nel 2021, 3 punti percentuali in più rispetto a dicembre. La Cina, unica tra le grandi economie a non essere andata in recessione nel 2020, dovrebbe crescere del 7,8% quest'anno e del 4,9% il prossimo. Per quanto riguarda l'Italia, dopo il crollo dell'8,9% nel 2020, l'Ocse stima un aumento del 4,1% del Pil per quest'anno. Un po' meno di quanto aveva previsto a dicembre, ma più del 3,5% indicato da Bankitalia e del 3% atteso dal Fondo monetario internazionale. Migliora invece l'outlook per il 2022, con una crescita del 4%, lo 0,8% in più stimato lo scorso dicembre. L'Istat ieri ha certificato una vera e propria inversione di tendenza: a gennaio la produzione industriale è tornata a salire dell'1% su dicembre, dopo il crollo dell'11,4% nel 2020, una congiuntura positiva diffusa a tutti i comparti, ad eccezione dell'energia, anche se il dato trimestrale resta ancora negativo (-1,7%) e il valore tendenziale corretto per gli effetti di calendario segna -2,4%.

Per una volta, finalmente, le stime di crescita sull'Italia superano quelle dell'intera Eurozona, per la quale l'Ocse prevede invece una crescita media attorno al 3,9% nel 2021, in rialzo dello 0,3%, e del 3,8% nel 2022 (+0,5%).

L'Italia riesce a fare meglio perfino della Germania, che dovrebbe crescere quest'anno del 3% e del 3,7% nel 2022, mentre per la Francia è stimato il Pil in aumento del 5,9% nel 2021 e del 3,8% nel 2022.

Laurence Boone, capo-economista dell'Ocse, nel corso della conferenza stampa ha dichiarato: “Il governo Draghi ha detto che si concentrerà sulle vaccinazioni, sul Next Generation Plan, sullo sviluppo della green economy e del digitale e sulle riforme del settore pubblico, per usare le risorse in modo più efficiente. Non penso che potremmo fare meglio in termini di raccomandazioni: è esattamente quello che abbiamo detto all'Italia per anni”.

Boone è invece stata più critica nei confronti dell'Europa. “Quello che diciamo è che l'Europa non è abbastanza efficace sui vaccini: bisogna produrre molto più velocemente”, ha affermato la capo-economista.

L'Italia crescerà più dell'Europa. Per il 2021 infatti è previsto un incremento del Pil pari al 4,1%, che supera perfino il dato di crescita della Germania, ferma al 3%. L'effetto Draghi si farà sentire nel 2022, con previsioni al 4%, in rialzo dell'0,8% rispetto alle precedenti stime.

I dati sono decisamente incoraggianti: la produzione industriale traina la ripresa, con il contributo fondamentale dei beni strumentali.

Se nella media degli ultimi tre mesi la dinamica complessiva resta invece negativa (-1,7%), spicca in controtendenza il ruolo giocato dai beni intermedi, che consentono al nostro Paese di partecipare alle grandi catene di fornitura.

Dunque, lo scenario appare quasi schizofrenico: mentre assistiamo ad una lenta campagna vaccinale, all'aumento delle varianti del virus e all'inasprimento delle restrizioni sanitarie, il sistema manifatturiero riesce invece a resistere e a trainare il Paese, assicurando stabile continuità produttiva e addirittura accelerando.

Il problema è a valle, quando si arriva ai canali distributivi, che risentono delle severe misure di contenimento della pandemia. Dunque, è grazie alla resilienza e alla capacità di adattamento dell'industria nazionale, se l'Italia può oggi vantare una significativa crescita del Pil, che la fa brillare rispetto a tutti gli altri Paesi dell'Eurozona. Le fabbriche rimangono aperte, l'export resiste (gli scambi mondiali tornano a crescere) e la domanda di beni durevoli non si è affievolita. Le previsioni dell'Ocse, però, sottolineano anche che quest'anno molto dipenderà dal raggiungimento degli obiettivi

del piano vaccinale: la velocità con cui tutti i governi riusciranno a vaccinare i propri cittadini condizionerà i trend di ripresa delle economie mondiali. Il progredire delle immunizzazioni permetterebbe di allentare le chiusure, spingendo in alto la fiducia, assieme a consumi e investimenti privati: elementi fondamentali per la ripresa post-pandemica (stime parlano già della metà del 2021). E, naturalmente, molto dipenderà anche dal modo in cui verranno spesi i fondi in arrivo con il Recovery Fund, che richiede scelte lungimiranti e dotate di tempismo.

A livello globale il quadro è eterogeneo ed è spinto dalla ripresa dell'economia statunitense (oltre che dalla locomotiva cinese), che beneficerà della gigantesca manovra di spinta all'economia grazie a quei 1.900 miliardi di dollari del pacchetto Yellen-Biden.